



Militari italiani pattugliano, in un'immagine di archivio, strade del distretto di Uzeebina, 60 chilometri da Kabul

→ **I posti in bilico** sono quelli di vice segretario generale e di inviato per l'Afghanistan

→ **Ambasciate.** Per i tagli al bilancio, a maggio in discussione la chiusura di 2-4 sedi

Nato, a rischio due poltrone All'estero un'Italia mini

Le voci si fanno sempre più insistenti. Per ottenere il sì di Erdogan alla nomina del nuovo segretario generale Nato, Obama avrebbe promesso ruoli di primo piano, oggi ricoperti da diplomatici italiani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Non risulta». È il massimo che si riesce a strappare, anche con la garanzia dell'anonimato, a fonti diplomatiche italiane a Bruxelles. «Non risulta». Il che non equivale a dire che le voci non abbiano fondamento. Tanto più quando queste «voci» rimbalzano da Washington ad Ankara e trovano riscontri autorevoli a Bruxelles come a Roma. Poltrone a rischio per l'Italia in ambito Nato. A rischio perché quei posti di coman-

do sarebbero stati promessi da Barack Obama a Recep Tayyip Erdogan per ottenere il via libero della Turchia alla nomina dell'ex premier danese Rasmussen a segretario generale dell'Alleanza Atlantica.

PERDITA DI PESO

Il condizionale è d'obbligo, ma sempre meno. Perché le verifiche incrociate svolte da *l'Unità* delineano un'operazione già in stato di avanzata realizzazione. Ad Ankara sarebbero stati promessi, da parte Usa, il posto di vice segretario generale della Nato, incarico che l'Italia ricopre da vent'anni e che oggi è affidato all'ambasciatore Claudio Bisogniero. A quanto risulta a *l'Unità*, l'Italia cercherebbe di salvare il posto proponendo una duplicazione della vice segreteria, affidando al candidato di Ankara un ruolo di coordinamento. Non basta. Perché fonti autorevoli vicine ad Erdogan, riportate dai maggiori quotidiani turchi, affermano, senza essere smentite, che alla Turchia sarebbe stato promesso anche l'incarico di inviato speciale della Nato per l'Afghanistan. Problema. questo ruolo è stato recentemente assegnato ad un altro diplomatico italiano, Fernando Gentilini.

Per l'Italia c'è il rischio di una doppia sottrazione. Segno, non unico peraltro, di una sostanziale perdita di peso negli organismi internazionali.

Un «dimagrimento» che riguarda anche altri ambiti del sistema diplomatico del nostro Paese. Stavolta, però, non possiamo prendercela con i turchi. Ma con la legge Finanziaria approvata dalla maggioranza di centrodestra. La scure dei tagli di bilancio sta per abbattersi sul Ministero per gli Affari Esteri. A maggio sarà decisa la chiusura di alcune am-

Impegni disattesi

L'Italia è sempre meno credibile nella lotta alla povertà

basciate (da due a quattro) e di una decina di consolati.

Tutto è a sottrazione. È il caso degli impegni assunti dal Governo in materia di lotta alla povertà. «I dati Ocse (30 marzo, ndr.) confermano che l'Italia non sta tenendo fede ai propri impegni per la lotta alla povertà nel mondo. Il contributo italiano registrato nel 2008 si assesta ad